

# Nominato commissario capo l'inquisitore di Pinelli Calabresi: promozione per meriti

Quando Pinelli morì il dottor Luigi Calabresi era un semplice vice commissario, un vice commissario però che era già stato negli USA per un corso di perfezionamento nella lotta contro gli « estremisti », corso realizzato dalla CIA, un vice commissario che collaborando all'organo socialdemocratico « La Giustizia » si era preparato una seria copertura politica, un vice commissario che, ogni qual volta si verificava nel nord Italia un attentato, sapeva subito trovare i « colpevoli », logicamente a sinistra. Un vice commissario che firmava, come più volte è stato provato nel processo per gli attentati del 25 aprile alla Fiera campionaria e alla Stazione centrale di Milano, verbali falsi o, per lo meno, contraffatti. Un vice commissario così sollecito e

sempre Pinelli precipitando dall'ufficio del vice commissario Calabresi dopo un interrogatorio durato molte, molte ore. La tragedia ricorda a tutti la morte dell'anarchico Salsedo, precipitato dal quinto piano di un distretto di polizia negli Stati Uniti nel 1926.

Calabresi, il vice commissario Calabresi, per bocca del questore Guida, dichiarò quella stessa notte che Pinelli si era ucciso perché schiacciato dalle prove che si avevano contro di lui. Infatti si è saputo che il vice commissario Calabresi, o qualche suo solerte emulo, aveva già a disposizione qualche testimone che avrebbe riconosciuto in Pinelli uno degli uomini che avevano deposto la micidiale carica alla Banca dell'Agricoltura.

solerte nelle sue indagini che nel suo ufficio gli imputati si trovano in tasca complicati schemi di ordigni.

Calabresi è stato l'unico vice commissario italiano a sapere, poche ore dopo la strage di piazza Fontana, il nome del colpevole: Valpreda. Ed è stato anche l'unico a « sbagliare » il verbale relativo al sequestro delle cassette metalliche di tipo Juwell scoperte, dopo la denuncia di un non meglio identificato Amos Lassi o Lassis, nel negozio di un greco, tale Karanastassis. Stranamente il verbale firmato dal vice commissario Calabresi non riporta il fatto che in quel negozio esisteva una cassetta dello stesso tipo di quella scoperta inesplosa alla Banca Commerciale di Milano quel tragico 12 dicembre.

Il 17 muore l'anarchico Giu-

Dunque Pinelli muore in modo tale che è veramente difficile dimostrare che si è suicidato. Ed ecco che, dopo un po', quando le acque sono relativamente, più tranquille, il vice commissario Luigi Calabresi viene nominato alla chetichella, di nascosto, commissario effettivo.

Oggi, dopo la ricusazione del presidente del Tribunale, dottor Biotti, si vede che le quotazioni e i meriti dell'ex vice commissario Calabresi sono ulteriormente saliti. Si provvede così ad un ulteriore scatto: il dottor Luigi Calabresi viene promosso e nominato « commissario capo » per meriti speciali.

A quando la sua nomina a ispettore generale?

M. SASS

## INCONTRO - DIBATTITO A LIVORNO

# La repressione e Calabresi

Sabato 26 giugno u.s., promosso dal «Centro comunista di iniziativa politica del Manifesto» e introdotto dall'ex direttore del periodico *Lotta Continua* Pio Baldelli, ha avuto luogo alla Casa della Cultura un incontro-dibattito sul processo contro Calabresi e contro la società repressiva.

Baldelli, di fronte ad un pubblico prevalentemente di giovani, ha esordito con una cronologica e convincente disamina dei fatti, delle connivenze istituzionali sulla mostruosa montatura fascista della strage del 12 dicembre a Milano, culminata col tragico assassinio del compagno Pinelli e con la premeditata impostura contro Valpreda e compagni.

Dopo aver incentrato il suo intervento sul complesso e contraddittorio comportamento della magistratura e delle autorità inquirenti (è significativo il losco « caso » della ricusazione del presidente Biotti), Baldelli ha proseguito esponendo le vicende del processo a lui intentato dallo strumento poliziesco commissario Calabresi.

Concludendo Baldelli non ha potuto tralasciare di additare la perseverante e forte volontà di Licia Pinelli nel deciso impegno di de-

nunciare l'assassinio di Stato e far proseguire la ricerca della verità per smascherare gli aguzzini che hanno ucciso il compagno Pinelli, esortando l'uditório a che uguale esempio di volontà animi tutte le forze vitali della Rivoluzione per una lotta globale contro la classe dei padroni, contro le rappresaglie del potere borghese.

Subito dopo ha fatto seguito una dettagliata esposizione del compagno Paolo Braschi sulla congegnata istruttoria di incriminazione, l'arbitraria detenzione di oltre due anni e sul trattamento repressivo del sistema carcerario.

Il compagno Mario Bati, dopo aver espresso il suo sincero compiacimento a Baldelli, ha comunicato l'iniziativa in corso della F.A. Livornese per una sottoscrizione di solidarietà per il processo Valpreda.

Inoltre sono intervenuti rappresentanti de *Il Manifesto*, di *Lotta Continua* ed altri aggruppamenti di sinistra.

Ottima riuscita della manifestazione anche per quanto riguarda l'allestimento di una mostra fotografica documentaria sulla repressione, e per la dinamica e sensibile partecipazione di giovanissimi militanti delle frazioni della sinistra extraparlamentare.